

È l'ambiente che cambia le persone

di **Claudio Barbina** – *Federmanager FVG*

È l'ambiente che cambia le persone, per cambiare l'ambiente occorre che un numero minimo di soggetti, animati dalla stessa visione, operi in sintonia per uno scopo comune.

È questo l'esito, il beneficio in termini di conoscenza psicologica e sociologica, che rimane alla chiusura del "percorso formativo autunno 2014", tenutosi a Trieste grazie ai voucher che Fondirigenti, con l'Avviso 2/2013 ha messo a disposizione dei dirigenti in transizione occupazionale.

Utilizzando gli esiti del "Bilancio delle competenze", che i singoli dirigenti hanno prodotto on-line sul sito di Fondirigenti, esaminando i Curriculum Vitae (CV) e dialogando con ciascuno di loro ci siamo fatti un quadro delle esigenze formative e dei progetti di rioccupazione dei nostri colleghi. Quasi sempre nei colloqui abbiamo avuto la percezione di una ricerca di senso, rispetto alla transizione che stavano vivendo.

Tenendo in considerazione da un lato le richieste, i segnali ed i pensieri, che ci venivano partecipati, e dall'altro i riferimenti normativi di Fondirigenti abbiamo potuto mettere a punto, insieme a BPI Italia, 12 piani formativi, che consentissero di intercettare le esigenze dei candidati. Lo scopo che ci siamo dati è stato quello di favorire l'elaborazione della perdita dello status, la rivitalizzazione e la spendibilità del profilo professionale e l'acquisizione di una concreta prospettiva di ripresa dell'attività lavorativa.

Ogni percorso formativo prevedeva un colloquio iniziale individuale ed una giornata d'aula, a fattor comune, dedicata alla gestione del cambiamento ed all'abilità di far riconoscere il proprio valore professionale. A valle del percorso, di cui diremo tra breve, un feed back finale ha consentito di rilevare, per ogni corsista, la congruenza tra attese ed esiti del ciclo formativo, ma anche ricalibrare il proprio CV e le proprie modalità di comunicazione, in vista dei futuri colloqui di lavoro.

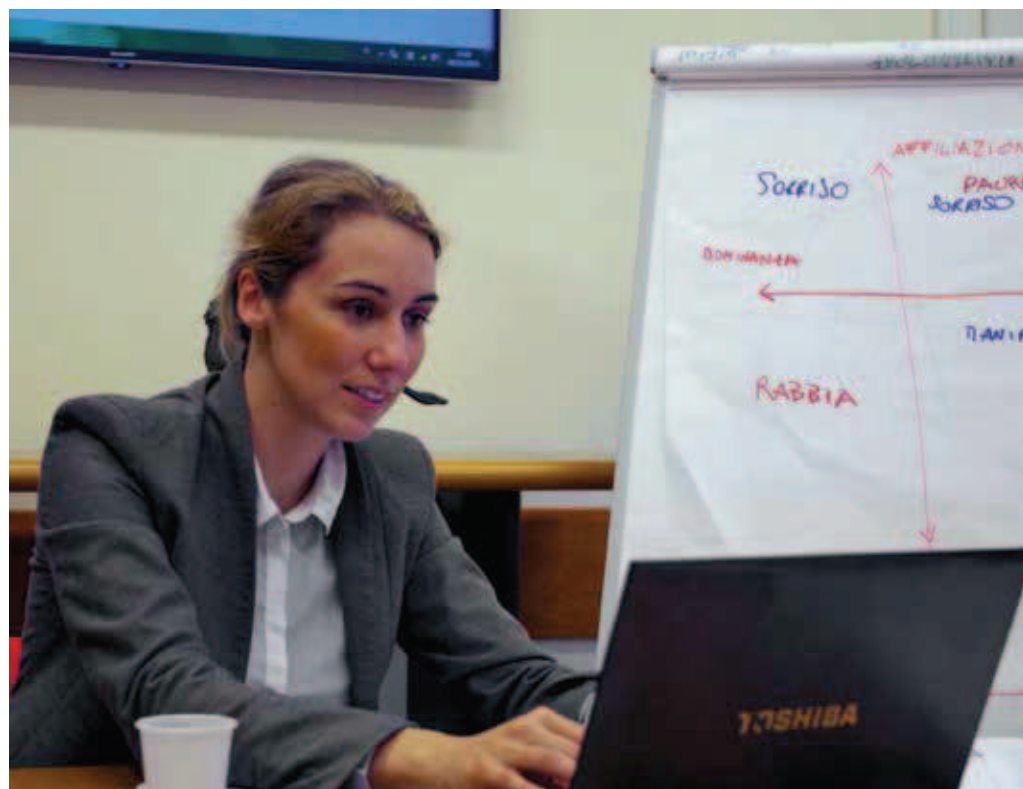
L'attività formativa è stata organizzata su tre filoni: strategie di internazionalizzazione, riorganizzazioni aziendali e

self empowerment. Per ciascun segmento sono state previste quattro giornate formative tenutesi rispettivamente nelle nostre sedi di Pordenone, Udine e Trieste. Presso la sede di Udine è stata anche tenuta la lezione introduttiva, a fattor comune, sulla gestione del cambiamento. Complessivamente ciascuno dei dodici corsisti ha avuto 48 ore di formazione, oltre ai colloqui individuali di inizio e fine corso.

Nella sede di Pordenone si sono alternati giovani e brillanti docenti, che hanno riportato ai nostri corsisti la sintesi migliore della loro personale esperienza di collaborazione e consulenza, svolta presso quelle aziende del territorio che dell'internazionalizzazione hanno fatto la propria arma vincente. Alessandra Gruppi, Vincenzo Vasapolli e Mirco Cervi hanno trattato, successivamente, nello specifico, i temi della pianificazione dell'internazionalizzazione, delle strategie innovative per la competizione sui mercati internazionali e dell'organizzazione del marketing moderno tra business to business e business to consumer. Grazie all'esperienza sul campo dei



docenti, la formazione è stata costellata dall'analisi di casi concreti, simulazioni di ruoli competitivi e situazioni di crisi decisionali "under pressure".



Nella sede di Udine Susanna Dobran ha dato inizio ai corsi con la giornata sulla gestione del cambiamento, nel corso della quale sono state poste le basi, psicologiche e cognitive, per affrontare le ineludibili difficoltà della transizione occupazionale e uscirne rafforzati. È seguita poi la lezione di Arturo Luciani: una pietra miliare sulla lettura dell'impresa attraverso il bilancio e sulla definizione di una strategia vincente per mezzo del business plan. Alessandra Gruppi e Lorenzo Sirch hanno trattato il tema delle reti d'impresa, viste come strumento per generare valore e promuovere il business. I due docenti hanno approfondito l'argomento in tutte le sue declinazioni: preparazione manageriale, conoscenza organizzativa e aspetti legali. Alvaro Busetti e Fabio Candusso, infine, hanno dedicato le loro giornate ai temi della Lean Organization e della Supply Chain, fornendo ai corsisti modelli e tecniche analitiche di pregio, ma anche sistemi informatici innovativi, già collaudati sul campo severo dell'esperienza aziendale.

Trieste è stata la sede delle azioni formative dedicate al Self Empowerment. Ciascuna delle lezioni pur nella diversità dei temi trattati, è stata caratterizzata da un timbro psicologico speciale, quello del voler fornire ai corsisti strumenti concreti per superare l'ansia che si può provare in situazioni critiche quali, ad esempio, un problema da risolvere, un negoziato, un colloquio, l'isolamento o una perdita dell'autostima. La sessione triestina si è aperta con la lectio magistralis del Prof. Pier Giorgio Gabassi, Direttore dell'Istituto per la Ricerca sul Negoziato di Gorizia, che ci ha introdotto nell'arte della gestione dei conflitti e della azione negoziale che, a ben guardare, interessa trasversalmente ogni aspetto della nostra esistenza. Il Prof. Gabassi e Gianni Bonessi, suo assistente nei corsi universitari, hanno mostrato come riconoscere e decifrare lo schema di una situazione negoziale, come collocarvi e come agire per il migliore dei risultati; tutto questo facendo riferimento ad una casistica esperienziale variegata e di straordinario valore. È seguita la lezione di Alvaro Busetti che ha brillantemente illustrato le tecniche dello Smart Working e del Personal Branding, insegnando ai corsisti come costruirsi un profilo sul web e come utilizzarlo per rendersi visibili ai soggetti interessati al

loro profilo professionale ed anche per costruire una personale rete di relazioni e superare l'isolamento in ambito lavorativo. Il Problem Solving, spiegato da Vincenzo Vasapolli, consente di affrontare senza particolari insicurezze un tema irrisolto, un nodo da sciogliere o una decisione da prendere. Ciò che reclama la nostra attenzione può infatti essere risolto con gli strumenti che Vasapolli ci ha illustrato, con modalità d'aula dinamiche e interattive, divertenti ed efficaci. Jasna Legisa ha catturato l'attenzione dei corsisti con una lezione sul linguaggio non verbale, quello delle espressioni del volto e della gestualità, insegnando a decifrare emozioni e atteggiamenti e a farne buon uso durante i colloqui di selezione per un nuovo lavoro. Le simulazioni di una situazione transazionale di questo tipo, filmate e riviste con l'ausilio degli strumenti di decodifica illustrati dalla formatrice, sono stati utilissimi: ciascuno dei partecipanti ha potuto infatti individuare quali aspetti del suo linguaggio vadano corretti e quali potenziati. Il ciclo di Trieste si è concluso con la lezione di Valentina Gioia, sul tema dell'essere capitani di se stessi, riconoscere e farsi riconoscere il talento di cui siamo dotati. È stata una giornata in cui tutti i corsisti sono stati messi di fronte a se stessi in una sorta di rispecchiamento senza veli, che è talvolta sconfinato nell'emozione, nella sorpresa o nel sollievo dell'aver finalmente capito qualcosa di se che sfuggiva alla consapevolezza. Una giornata non facile, che Valentina ha saputo condur-

re con garbo, fermezza professionale ed una grandissima sensibilità.

Il ciclo formativo di ciascun corsista si è poi concluso con il colloquio face to face con Susanna Dobran, che ha avuto il compito della sintesi finale e della revisione dei CV, in funzione delle nuove prospettive di lavoro dei corsisti.

Nel corso di questa esperienza formativa abbiamo potuto constatare che i corsisti, oltre all'integrazione delle competenze tecniche specifiche dei tre segmenti (internazionalizzazione, riorganizzazione aziendale, self empowerment), hanno "portato a casa" l'esito di un'azione psicodinamica collettiva che si è sviluppata grazie al clima d'aula, alla frequentazione, all'assistenza reciproca ed al sostegno dei docenti. I rapporti che si sono instaurati sono destinati a perdurare oltre l'arco temporale dei corsi, come abbiamo già visto in altre occasioni. È creata così una rete che oltre a favorire la ripresa dell'attività lavorativa, anzi prima ancora di questo, aiuta moltissimo ad elaborare il lutto della perdita del lavoro e consente di creare un ambiente, fisico o virtuale che sia, in cui rigenerarsi e mutare il proprio assetto psicologico, fino a disporre di un sé più strutturato e forte.

L'ambiente che abbiamo creato con l'esperienza abbiamo visto che può cambiare le persone. Corsisti, docenti e organizzatori si sono spontaneamente collegati in una rete di contatti e relazioni creando, con la condivisione di pensieri e intuizioni, un microcosmo psico-sociale, che ha cambiato e arricchito tutti.

